



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>Possiamo provocare gli adulti a far riemergere quali sono le loro emozioni di fronte a qualche evento della loro vita che li ha "messi in movimento", li ha fatti intraprendere un cammino.</p>	<p>Il racconto è l'icona del cammino di fede, riuscito, dei magi. Ma è anche l'icona del cammino di fede di ognuno di noi.</p>	<p>Si può sbagliare strada ma poi la si può correggere. Le Scritture ci insegnano e la stella ci guida. Sono l'espressione della premura di Dio nei nostri confronti.</p>
<p>Attività Alcune proposte</p>	<p>Si può riflettere su un piano strettamente umano: pensiamo a qualcosa che in un momento cruciale della vita ci ha "messi in movimento", un sogno che abbiamo cercato di realizzare. O si può riflettere sulla nostra vita di fede: il nostro cammino di fede - in salita, scosceso, in piano, tortuoso... - quali svolte ha avuto? Dove, quando, potremmo trovare la più significativa? A un primo momento di riflessione personale può seguire un confronto in piccolo gruppo in cui si dialoga su quali sono le caratteristiche delle esperienze personali su cui si è riflettuto. Una traccia di questo tipo può aiutare a ricordare il proprio percorso di vita: ➤ <i>Da dove vengo? Dove ho vissuto? Dove vivo?</i></p>	<p>Si legge o si racconta il brano. Si lascia uno spazio personale di lettura del testo e di meditazione. In assemblea si cerca di ricostruire la "mappa" del cammino dei magi, con l'aiuto di un cartellone a diversi colori, che si compone mano mano indicando i tempi del racconto, i luoghi, i personaggi e che cosa li fa muovere da un luogo all'altro (i motivi o i segnali per partire). Si mettono in evidenza i passi salienti del testo, per arrivare a sottolineare che il cammino dei magi può essere il nostro e la fede è un cammino a tappe che può passare anche attraverso l'errore.</p>	<p>Il gruppo e ciascuno in particolare vengono invitati a far illuminare la propria esperienza di vita dal brano appena meditato. Una breve celebrazione finale può concludere l'incontro, accanto a un presepe, se ve ne fosse uno già allestito. Il momento della preghiera viene introdotto da un ritornello cantato, cui segue la lettura del brano di Isaia 60,1-6. In silenzio, poi, ciascuno rilegge Mt 2,1-12. Al termine, chi vuole, legge a voce alta il versetto, la frase o la parola del brano che più lo "rappresenta", che meglio descrive la</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Quali eventi della mia vita sono stati per me significativi, importanti? ➤ Eventi/incontri che mi hanno segnato, in cui mi sono smarrito o che hanno dato una svolta determinante? ➤ Ci sono persone / incontri che sono per me punti luce, punti di riferimento? ➤ Ci sono stati ostacoli, difficoltà in cui mi sono sentito smarrito, al buio, o, al contrario, che mi hanno spinto a muovermi? ➤ Dove sono diretto? Dove mi sento a casa? 	<p>I magi sanno osservare, sono cercatori di senso, sostenuti dalla speranza, capaci di attesa. Leggono con fiducia il segno di una presenza e partono verso l'ignoto, in viaggio insieme senza contare soltanto sulle proprie forze, interrogando e affidandosi anche agli altri. Sono aperti ai segni del cielo, si abbandonano all'incanto della Bellezza che viene dal cielo e nella loro umiltà non esitano a inchinarsi davanti a un Bambino. Sanno ringraziare, lodare, donare, adorare.</p>	<p>tappa del proprio cammino di fede in cui si colloca in questo momento.</p>
<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>È opportuno che l'accompagnatore sottolinei che nel piccolo gruppo non è richiesto di condividere le esperienze, ma le loro caratteristiche, per salvaguardare maggiore riservatezza.</p>	<p>Sul cartellone l'accompagnatore scrive tutti gli elementi segnalati dai partecipanti, senza selezionarli o valutarli.</p>	<p>È bello trasmettere il messaggio che, anche per chi viene da lontano, è sempre possibile incontrare Gesù: ciascuno ha la sua stella.</p>
<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>			

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.